



REGIONE
TOSCANA



CITTÀ
METROPOLITANA
DI FIRENZE



COMUNE DI
SCARPERIA
E SAN PIERO



COMUNE DI
BARBERINO
DI MUGELLO

SOGGETTO PROPONENTE



Struttura Territoriale Toscana
Viale dei Mille 36 - Firenze FI
Stefano Liani, Ingegnere

SOGGETTO ATTUATORE



Cafaggiolo Srl
Viale Nazionale 8 - Barberino di Mugello FI
Alfredo Mauricio Lowenstein, Legale Rappresentante

**Lavori per la realizzazione della Variante alla
S.S. 65 della Futa da parte di soggetto privato ai
sensi dell'art. 20 D.lgs 50/2016
Valorizzazione della villa medicea di Cafaggiolo**

**PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICO/DEFINITIVO
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A.**



Arch. Fabrizio Romozzi - Project Manager
Attività tecnico amministrativa e di coordinamento

Cafaggiolo Srl

Via Nazionale 16
50031 Barberino di Mugello (FI)
P.IVA 01998740979
info@castellodicafaggiolo.com
castellodicafaggiolo@legalmail.it
www.castellodicafaggiolo.com

Advisor



Dott.ssa
Antonella Scotese

**Attività di assistenza e
consulenza legale**



Avv. Giuseppe Giuffrè

PROTOCOLLO

DATA



Via Campo di Marte 8/A - 06124 Perugia (PG)
tel/fax 075 830563 - 8309014
info@abacusprogetti.it
www.abacusprogetti.it

PROGETTISTA RESPONSABILE
Ing. Maurizio Serafini

Ing. Arch. Chiara Pimpinelli
Ing. Adrian Martin Torres
Ing. Lorenzo Serafini
Ing. Roberto Pedicini
Ing. Sara Berretta
Geom. Stefania Pifferi



Viale G. Savonarola 15 - 54033 Carrara (MS)
tel. 0585 87687
info@tecnocreo.it
www.tecnocreo.it

DIRETTORE TECNICO
Ing. Matteo Bertoneri



Via Bigli 19 20121 Milano
Viale Parioli 81 00197 Roma
Arch. Paesaggista Francesca Soro
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres
www.naturevalue.it
contact@naturevalue.it

Relazione Archeologica

NOME FILE 07D_SA0501_0-RELAZIONE ARCHEOLOGICA

REVISIONE

SCALA

CODICE
ELAB

0 7 D S A 0 5 0 1

A

--

REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
D					
C					
B					
A	Consegna progetto definitivo	Dicembre2022	L.Marasco	F. Romozzi	M. Bertoneri

VARIANTE AL TRACCIATO DELLA STRADA S.S. 65 DELLA FUTA IN LOC. CAFAGGIOLO, NEI COMUNI DI BARBERINO DI MUGELLO E SCARPERIA E SAN PIERO

PROGETTO DEFINITIVO

ELABORAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

Inquadramento archeologico

SISMA s.r.l.
SISMA s.r.l.
Sistemi integrati di Monitoraggio Architetonico
Piazza Togliatti, 40 - 50018 Scandicci (FI)
Cod. Fisc. e Part. IVA 06557670444
Dott. Lorenzo Marasco


Sommario

1. PREMESSA	2
2. SCHEDA DEL PROGETTO	4
2.1. Descrizione del progetto.....	4
3. QUADRO CONOSCITIVO PRELIMINARE	5
3.1. Metodologia.....	5
3.2. Inquadramento ambientale: caratteri geologici/geomorfologici.....	6
3.3. Inquadramento storico-archeologico	8
3.3.1. Catalogo delle evidenze storico-archeologiche (Tavola 1).....	13
4. ANALISI ARCHEOLOGICA PRELIMINARE	15
5. PRINCIPALI FONTI DI RIFERIMENTO	16
5.1. Bibliografia	16
5.2. Sitografia.....	16

Tavola allegata

1. PREMESSA

Il seguente elaborato illustra i risultati dell'analisi preliminare (o *scoping*) per la definizione di un primo Quadro Conoscitivo in merito al contesto culturale e al patrimonio storico-archeologico delle aree interessate dal progetto di Variante della strada S.S. 65 della Futa in località Cafaggiolo, nei comuni di Barberino di Mugello e di Scarperia e San Piero (FI).

Lo studio è stato condotto, su incarico della committenza Tecnoceo s.r.l. - Engineers, nel rispetto delle nuove linee guida per l'archeologia preventiva approvate con DPCM del 14 febbraio 2022, come da Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2022 (ex art. 25, Comma 13, del D.lgs 50/2016), con particolare riferimento al punto n. 3 dell'allegato 1.

Il progetto dell'opera in esame prevede la realizzazione di un nuovo tracciato stradale come variante all'attuale percorso identificato dalla S.S. 65 di Cafaggiolo, con sviluppo più a nord della viabilità esistente ed interessamento di un'area attualmente priva di infrastrutture e a bassa antropizzazione, con prevalente destinazione agricola/boschiva.

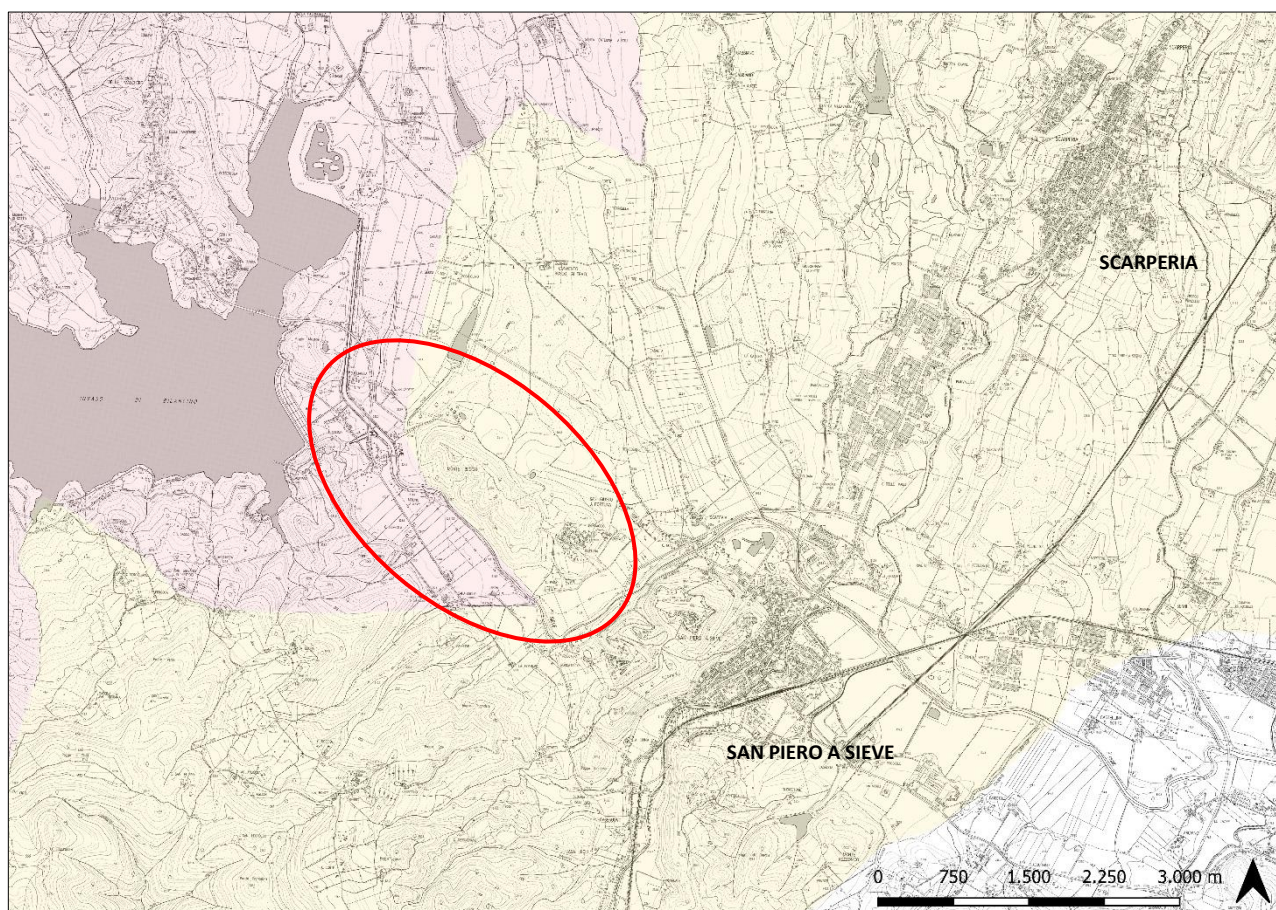


Fig. 1 – Inquadramento territoriale dell'area di intervento su base CTR 10K (Geoscopio Regione Toscana), con evidenza degli ambiti comunale di Barberino di Mugello (FI), in rosa, e di Scarperia e San Piero (FI), in giallo. In rosso, l'area interessata dal progetto della nuova strada.

Nell'ambito del processo di elaborazione del Progetto di Definitivo dell'opera e con riferimento alla normativa in materia di procedimento di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (ex art. 25 del D.Lgs. 50/2016), il presente studio ha compreso la fase di analisi dei dati storico-archeologici disponibili in bibliografia per l'area in esame, integrandoli con una sintesi del quadro geologico/geomorfologico.

Obiettivo dell'analisi è la costruzione di un quadro conoscitivo esauriente e approfondito del patrimonio storico-archeologico relativo all'intero contesto territoriale nel quale si inserisce l'opera, essenziale per eventuali e successive valutazioni di competenza sul potenziale archeologico dell'area.

L'elaborato tecnico è redatto e sottoscritto dal Dott. Lorenzo Marasco, quale responsabile operativo del procedimento, archeologo abilitato di I Fascia ai sensi del D.M. MiBACT 244/2019 iscrizione n. 5605 e già titolare dei requisiti previsti dall'art.25, comma 2, del D.lgs. 50/2016 (con iscrizione n. 1321 del 21/10/2010 nell'Elenco degli Operatori Abilitati per l'Archeologia Preventiva).



Fig. 2 – Inquadramento territoriale dell'area di intervento su base Ortofoto anno 2013 (Geoscopio Regione Toscana).

2. SCHEDE DEL PROGETTO

Nel seguente capitolo si riporta una sintesi illustrativa del progetto ricavata dagli elaborati progettuali forniti dalla committenza, con particolare riferimento agli elementi costruttivi che presentano il maggior grado di interesse per l'eventuale valutazione di impatto sul paesaggio storico-archeologico esistente.

2.1. Descrizione del progetto

Come già anticipato in premessa, il progetto costruttivo prevede la costruzione di un nuovo tracciato stradale di collegamento diretto tra l'attuale S.S. 65, all'altezza della località Belvedere, nel territorio di Barberino di Mugello, e la S.P. 129 di Masso Rondinaio, verso san Piero a Sieve, in alternativa all'attuale viabilità che passa nei pressi del nucleo monumentale del Castello di Cafaggiolo. Il contesto interessato dall'opera risulta oggi occupato in prevalenza da fondi agricoli, pianeggianti o leggermente ondulati, e dai rilievi boscati che costituiscono il complesso di Monte Beccai (314 m s.l.m.), sulla sinistra idrografica del fiume Sieve (fig. 3).

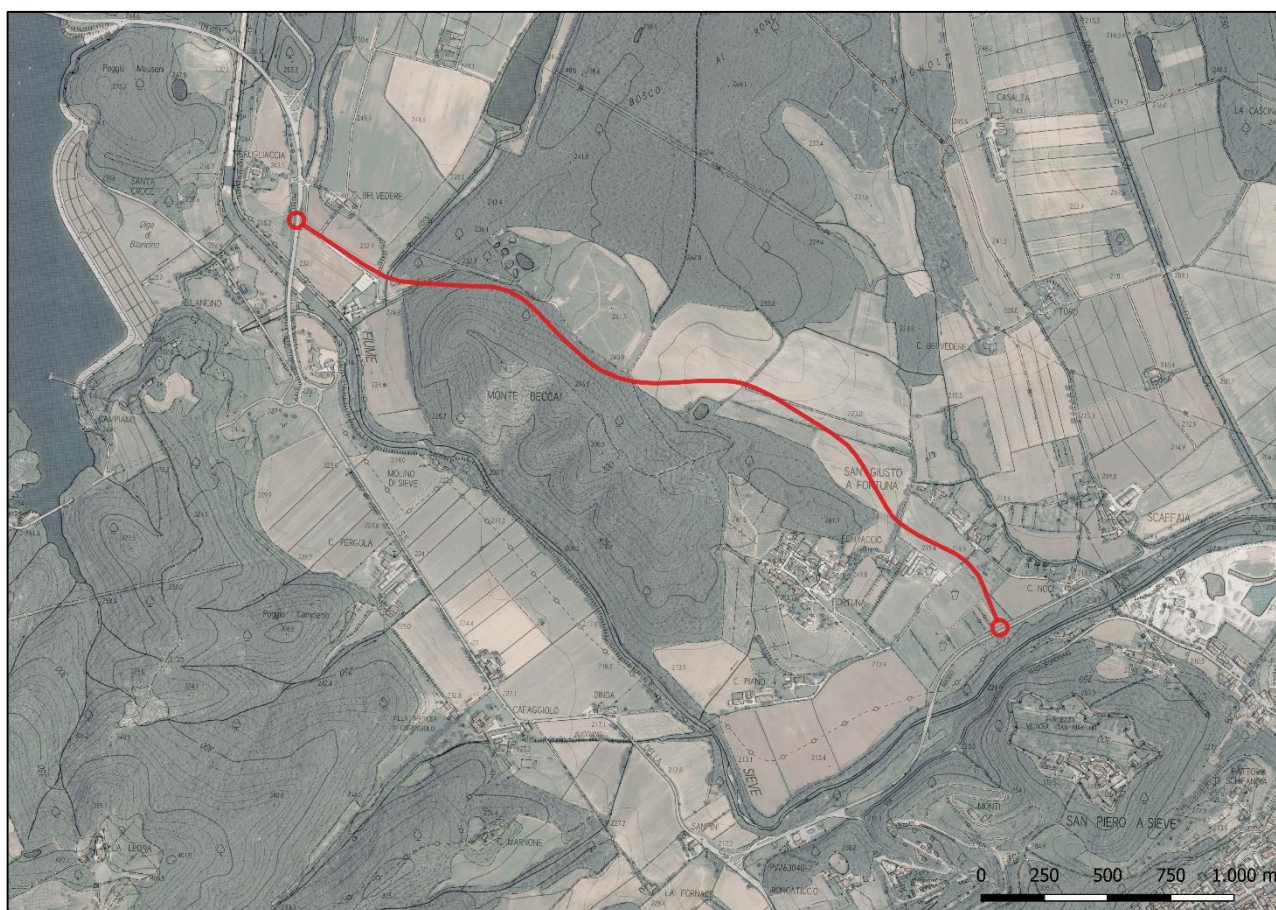


Fig. 3 – Elaborazione del tracciato di progetto con evidenza della nuova strada e delle rotonde di raccordo sulla viabilità esistente.

Il progetto del tracciato presenta un consistente sviluppo in rilevato, con opere di sopraelevazione distribuite lungo la direttrice per sormontare le depressioni morfologiche e, all'occorrenza, la viabilità

esistente, relativa soprattutto ai collegamenti minori con le diverse unità rurali dell'area. Solo per la porzione di tracciato intermedio, che si sviluppa lungo il versante orientale del Monte Beccai, attraverso la fascia inferiore dei rilievi, è prevista in particolare la realizzazione in trincea, per una lunghezza della tratta di circa 0.9 km.

Infine, in corrispondenza del limite sud/est dell'opera, nei pressi della località di San Giusto a Fortuna, si prevede che il tracciato attraversi i terreni agricoli presenti correndo alla quota del piano di campagna attuale, con mitigazione garantita da interventi paesaggistici. Nel tratto finale, l'interferenza con la strada denominata del Pian di Fortuna (così sul Catasto Leopoldino del 1822) è previsto che venga superata con un sottopasso della stessa.

Dato quanto sopra esposto, gli aspetti tecnici del progetto che presentano più rilevanza in relazione al contesto territoriale e al potenziale storico-archeologico risultano evidentemente quelli connessi alla realizzazione dei pilastri di sostegno dei tratti in rilevato e alle lavorazioni di scavo per le porzioni con percorso in trincea o a quota di campagna, oltre che per l'intervento di realizzazione del sottopasso della strada leopoldina di Fortuna. La valutazione del potenziale impatto dei suddetti interventi dipenderà direttamente dai dettagli operativi dell'intervento, in particolar modo in relazione alla profondità e all'estensione delle escavazioni.

3. QUADRO CONOSCITIVO PRELIMINARE

3.1. Metodologia

La strategia di intervento adottata ha previsto per questo primo inquadramento la raccolta dei soli dati bibliografici, corrispondente alla fase preliminare del procedimento per la definizione delle operazioni da attuare in materia di tutela archeologica preventiva (ai sensi dell'art. 25 comma 1 del D.lgs. n. 50/2016), con l'obiettivo di acquisire informazioni utili a definire il contesto storico-paesaggistico in cui ricade l'area del progetto.

Come evidenziato dal D.lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" in materia di tutela dei beni di interesse archeologico, tali beni, sia emergenti che sepolti, sono da considerarsi intrinsecamente relazionati al contesto in cui si trovano, contribuendo così a definirne anche un interesse paesaggistico (Parte III art. 142 c. 1 lett. m). Tali disposizioni impongono di valutare l'interesse archeologico di un dato territorio in relazione all'intero complesso del paesaggio, inteso anche nella sua valenza storica, dove il contesto naturale, la morfologia ed il patrimonio storico-culturale sono fortemente compenetrati.

A tale scopo le attività di analisi non si sono limitate ai soli dati archeologici e ai terreni direttamente coinvolti dalle aree del nuovo tracciato, ma hanno interessato necessariamente un'areale più ampio, definito in questo caso da un primo buffer di approfondimento con estensione di circa 1 km intorno alla localizzazione dell'opera, da ritenersi come riferimento principali per le valutazioni sull'area di progetto, e da un'areale ancora più esteso per l'inquadramento più generale.

Per la redazione del presente documento si è proceduto innanzitutto allo spoglio dell'edito, impiegando come punto di partenza la *Carta Archeologica* elaborata da Chellini per il Mugello (CHELLINI 2012) che costituisce un censimento dei rinvenimenti archeologici sia noti in letteratura sia segnalati nei documenti dell'archivio della ex Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana fino al 2011, come aggiornamento anche all'*Atlante dei Siti Archeologici della Toscana* (TORELLI 1992). Per gli anni più recenti, inoltre, ci si è avvalsi dei volumi del *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* (sino al volume 11/2015), che riportano informazioni sintetiche su ogni intervento di indagine e ricerca archeologica effettuato nella regione.

Per la conoscenza del comprensorio e dei vincoli in esso ricadenti, accanto agli strumenti bibliografici sopra ricordati, sono stati impiegati gli strumenti di governo del territorio reperibili in rete e rappresentati dal *Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico* (2015) della Regione Toscana per quanto attiene all'ambito di paesaggio 7 (Mugello). Ad essi è stata affiancata la consultazione del portale *Vincoli in rete* del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. I dati noti da bibliografia sono stati integrati da quelli desunti dalla sezione del *Quadro Conoscitivo* del Piano Strutturale Intercomunale del Mugello (PSI), documento QCA05_risorse_archeo_Q 4, il cui avviso di adozione è stato pubblicato sul BURT n.16, parte II, in data 17/04/2019, reperibile all'indirizzo <https://www.uc-mugello.fi.it/psi/adozione-del-piano>.

I rinvenimenti così rintracciati intorno al perimetro dell'opera in progetto sono stati raccolti e gestiti all'interno di apposita banca dati su base GIS con uso di software QGis, georeferenziata secondo il Sistema di Riferimento Internazionale WGS84 Pseudomercatore, con proiezione EPSG 3857, e vengono riportati in tabella di sintesi al termine del paragrafo di inquadramento archeologico (con rimando alla cartografia allegata in Tavola 1).

Per una migliore comprensione del contesto, lo studio bibliografico sulle fonti di carattere storico-archeologico è stato integrato anche con le banche dati utili per definire il quadro geologico e geomorfologico, trattandosi in entrambi i casi di aspetti che influiscono direttamente sugli assetti insediativi e sulle forme di occupazione antica del territorio. Il relativo quadro ricostruttivo viene presentato nel successivo paragrafo 3.2 con valore di contestualizzazione introduttiva rispetto alla sintesi sui paesaggi archeologici (par.3.3).

3.2. Inquadramento ambientale: caratteri geologici/geomorfologici

Per la definizione sintetica del quadro ambientale si è fatto riferimento al Data Base Geologico e Geomorfologico della Carta Geologica Regionale (scala 1:10.00), consultabile tramite portale Geoscopio della Regione Toscana. Per i caratteri specifici dell'area è stata consultata anche la Relazione Geologica allegata ai documenti di progettazione e redatta a cura di Studio Geologi Associati di Perugia.

L'area in cui si localizza il progetto in esame rientra nel sistema territoriale denominato "Mugello e Romagna Toscana". Il Mugello presenta la morfologia di una larga conca tagliata trasversalmente da una

stretta fascia alluvionale e pianeggiante ai margini del fiume Sieve, delimitata a nord e a sud da due spartiacque: uno meridionale dato dai Monti della Calvana, Morello e Giovi, che lo separa dall'area fiorentina, e uno settentrionale dato dai Monti Cisterna, Peschiena e dal passo del Muraglione, che separa il bacino dalla Romagna Toscana.

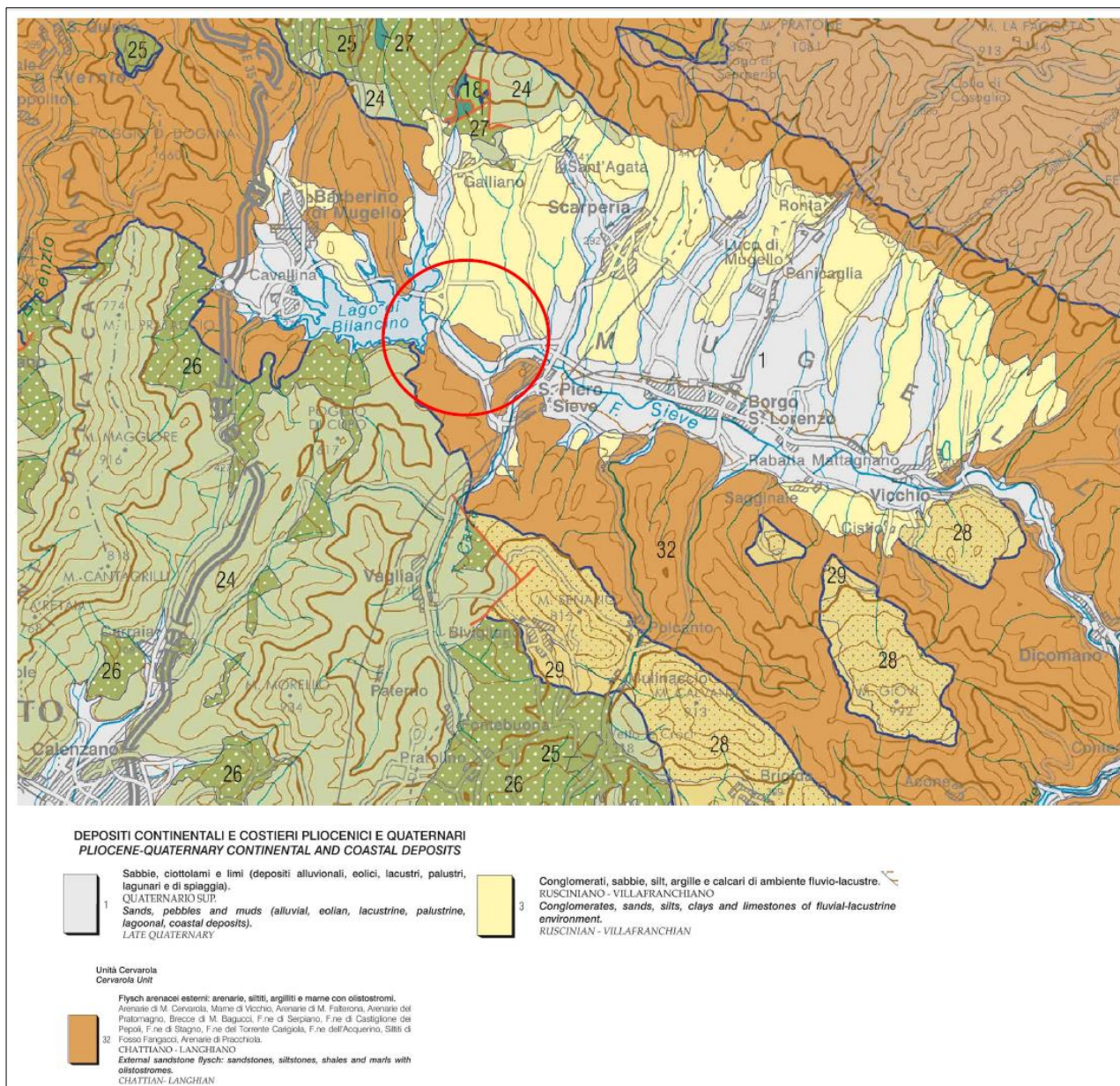


Fig. 4 – Particolare della Carta Geologica della Toscana, con indicazione dell'area interessata dal progetto (da Relazione Geologica di progetto).

Nello specifico il territorio oggetto dello studio risulta comprendere le Unità Tettoniche Toscane rappresentate dall'Unità Cervarola-Falterona, qui caratterizzata in particolare dai depositi pelitico-arenacei e marnosi delle Arenarie di Falterona. I settori vallivi e di pianura, interessati dall'areale

dell'opera, presentano in particolare sedimenti riconducibili a depositi fluviali, fluvio-lacustri e lacustri del bacino del Mugello, oltre a depositi recenti alluvionali e di versante.

L'area di San Piero a Sieve, maggiormente coinvolta dal progetto, si colloca nella porzione settentrionale dello stretto bacino vallivo del fiume Sieve, con sviluppo delle aree di pianura a quote comprese tra 200 e 220 m s.l.m. ed una porzione di rilievi collinari intorno al complesso centrale di Monte Beccai, con elevazione massima a 314 m s.l.m..

Data anche la sua estensione, la porzione di territorio in esame presenta unità deposizionali e caratteri geo-litologici piuttosto differenziati, con una geologia caratterizzata da tre diversi assetti stratigrafici (fig. 4), che sulla scorta delle informazioni geologiche messe a disposizione dal Committente e descritte dettagliatamente nella Relazione Geologica allegata, possono essere così sinteticamente presentati:

- Porzione sud-occidentale: caratterizzata da una estesa copertura di depositi alluvionali recenti ed attuali sia granulari (sabbie e ghiaie) che coesivi (limi e sabbie fini) che poggiano sulle formazioni sedimentarie Villafranchiane fluvio-lacustri di età pleistocenica a loro volta sovrastanti il substrato siltoso arenaceo miocenico;
- Porzione centrale (Monte Beccai): costituita dai termini litoidi delle arenarie del M. Falterona, membro di Lonnano costituite da siltiti, marne ed arenarie grigie, con assetto giaciturale prevalente verso il quadrante di SO e quindi con assetto a reggipoggio lungo il versante orientale e franapoggio lungo il versante occidentale. Le coperture eluvio/colluviali di alterazione del basamento sono modeste, generalmente inferiori a 1.5 m;
- Porzione orientale: sub-pianeggiante, caratterizzata dalla presenza di unità sedimentarie fluvio-lacustri, prevalentemente fini di età pleistocenica. Gli spessori dei depositi Villafranchiani vanno da pochi metri a qualche decina di metri a loro volta sovrastanti il substrato siltoso arenaceo miocenico.

3.3. Inquadramento storico-archeologico

Il quadro del patrimonio di valore storico-archeologico è stato elaborato sulla base di fonti edite riferibili a differenti ambiti di produzione e di ricerca, con predilezione per le produzioni a carattere scientifico e di natura censuario-catalogativa.

Nell'analisi ricostruttiva delle dinamiche insediative si è tenuto come riferimento privilegiato l'area di buffer sopra indicata, i cui eventuali dati sono da ritenersi più rappresentativi per valutare il potenziale del contesto dell'opera, estendendosi nelle restanti porzioni del territorio, entro una distanza massima di 3 km dall'opera, qualora fossero presenti indicazioni di natura archeologica significative per la ricostruzione del paesaggio archeologico antico. Tale struttura, infatti, deve ritenersi costituita da un'articolata serie di elementi, tra loro relazionati nello spazio e nel tempo, ed influenzati dallo specifico contesto geomorfologico di riferimento, all'interno di un ambito che necessariamente è più ampio della singola porzione di territorio coinvolta nel progetto costruttivo.

Il contesto territoriale generale, infatti, rappresenta la base a cui si sovrappongono i popolamenti antichi e le sue caratteristiche definiscono direttamente sia la possibile attrattiva di una data area per l'occupazione antropica, sia la conseguente presenza di eventuali resti archeologici di queste frequentazioni. La lettura complessiva del contesto e delle diverse evidenze, quindi, consente di definire le tendenze di popolamento di uno specifico spazio geografico, da ritenersi valide anche per le porzioni eventualmente prive di dati archeologici diretti.

In generale si può evidenziare come l'area in esame, che come indicato sopra si trova a cavallo tra gli attuali ambiti comunali di Barberino di Mugello e di Scarperia-San Piero, ricade in un più ampio contesto territoriale mugellano che restituisce significative presenze archeologiche, distribuite in un arco cronologico compreso tra la preistoria e l'età moderna.

La frequentazione umana del Mugello, infatti, risulta attestata già a partire dal Paleolitico inferiore e medio, con evidenze documentate per lo più a bassa quota, entro una fascia altimetrica compresa tra 200 e 450 metri s.l.m.. In particolare per il Paleolitico medio alcuni rinvenimenti di industria litica di tipo musteriano si concentrano in prevalenza nell'alta Val di Sieve e nel Valdarno superiore, mentre restituisce quantitativi decisamente inferiori la porzione orientale dell'area, probabilmente in relazione ad una meno intensa frequentazione antropica ostacolata, soprattutto durante il periodo glaciale würmiano, da condizioni climatiche più rigide per la peggiore esposizione solare.

Importanti dati sull'assetto del popolamento antropico nell'area in esame in età preistorica provengono dal sito individuato nel 1990 presso il Piano del Bilancino (a 3,5 km di distanza dal contesto), oggi sommerso dal lago, dove l'indagine archeologica ha messo in luce un accampamento stagionale databile al Paleolitico superiore e connesso ad attività di lavorazione della selce e di risorse vegetali, in relazione alla sua posizione alla confluenza di tre fiumi. A frequentazioni di età Paleolitica più vicine all'areale di indagine possono essere riferiti invece i diversi rinvenimenti di industria litica segnalati nella porzione di territorio a nord dell'opera (nel caso di località San Giusto in prossimità del futuro tracciato), per lo più riferibili a recuperi di superficie e a frequentazioni generiche (CAF 1-8). Tra queste però si evidenziano in particolare il contesto individuato in località Lucigliano (CAF 3), che per consistenza sembra interpretabile come possibile nucleo insediativo di lunga durata (databile fino alla prima Età dei Metalli). Molto più ridotto appare il quadro degli indicatori archeologici per la fase Mesolitica e per il successivo Neolitico, dove la presenza umana risulta attestata soprattutto da ritrovamenti sporadici di industria litica, indicando una frequentazione non marginale delle popolazioni sulle aree di valico e lungo le direttrici di crinale o nei fondivalle fluviali. Per il territorio di studio si possono segnalare i manufatti litici in selce recuperati in località Novoli (CAF 14), lungo il corso del torrente Carzia ed esterni al buffer di approfondimento.

L'età dei Metalli, invece, a partire in particolare dall'età del Bronzo, appare documentata per il territorio del Mugello da alcuni scavi e da raccolte di superficie. Gli insediamenti di questo periodo risultano prevalentemente situati nei fondivalle fluviali, ma si registra anche la frequentazione di siti d'altura come,

ad esempio, nel contesto di Marroneta Tonda (q. 500 ca.) e Il Poggio (q. 760), sui rilievi a nord di Scarperia, le cui indagini hanno confermato una collocazione preferenziale sui versanti ben soleggiati.

Tra le attestazioni relative alle aree fluviali si può ipotizzare, oltre alla continuità di vita nel sito di Lucigliano e ai rinvenimenti segnalati in località Fangaccio, sui limiti dell'invaso (CAF 21), il potenziale contesto localizzato presso le scuole elementari di San Piero a Sieve (CAF 11), a cui verrebbe attribuito il rinvenimento, non verificabile, di forme ceramiche con cordonature.

I dati a disposizione per l'Età del Ferro sono piuttosto limitati e poco soddisfacenti, in particolare se confrontati con quelli disponibili per le vicine aree del fiorentino e del bolognese, dove invece il periodo villanoviano e la fase di passaggio alla prima età etrusca possono essere seguiti in maniera più chiara. Proprio in relazione alle due aree con sviluppo maggiore in epoca etrusca, il territorio mugellano sembra in particolare svolgere in questa fase un importante funzione di collegamento e transito verso Bologna (*Felsina* etrusca) e il Valdarno, in particolare con ritrovamenti che sembrano attestare già dall'età protostorica la direttrice di crinale Futa-Monte Bastione, verso l'appennino bolognese.

Per l'area in esame la presenza di ipotetici tracciati viari è testimoniata anche dalle cosiddette "pietre fiesolane", manufatti dislocati in relazione alle zone di influenza della città etrusca di Fiesole e connessi alla coeva rete di insediamenti rurali e di strade. Ne è un esempio il ritrovamento effettuato proprio nell'area di Scarperia in località Sant'Agata, che, oltre a fornire indicazioni su possibili appartenenze del territorio, documenta il passaggio di una via che saliva ai passi di Osteria Bruciata e Raticosa per scendere poi verso *Felsina* attraverso la valle dell'Idice. Analoghi ritrovamenti, del resto, testimoniano l'influenza fiesolana anche nelle aree di Palazzuolo e nella valle del Senio, funzionale soprattutto al controllo della viabilità e dei percorsi di crinale, sia in direzione appenninica che verso l'Etruria centrale (come quella che sarà poi la via di transumanza detta "strada maremmana").

Un importante funzione di controllo doveva svolgere anche il sito individuato presso San Pietro in località I Monti, sul margine orientale dell'areale di studio (CAF 13), dove è stata indagata un'estesa area archeologica con tombe a pozzetto e resti di attività artigianali, con materiali databili fra il VII e il V secolo a.C.. Il contesto etrusco, la cui area abitativa doveva trovarsi probabilmente sotto l'attuale Fortezza di San Martino, si colloca sopra la confluenza tra il fiume Sieve e il torrente Carzia, in una posizione che permetteva di controllare facilmente il passaggio in tutta l'alta Val di Sieve (un possibile percorso parallelo alla sponda sinistra del fiume, ad esempio, è ipotizzabile per ritrovamenti tra Borgo San Lorenzo e Scarperia). In relazione alle frequentazioni etrusche inerenti la nostra area si possono evidenziare il tumulo monumentale in località Le Mozzette (CAF 10), poco fuori il centro abitato di San Piero e datato al VI secolo a.C. e il tumulo individuato in località La Fornace/Il Cumulo (CAF 16), vicino Cafaggiolo, oltre ai rinvenimenti generici di una stele di arenaria con raffigurazione di oplita nell'area della Villa del Trebbio (CAF 15) e di tre cippi funerari recuperati, più distanti, in località Casa Fogna (Barberino di Mugello), in corrispondenza dell'attuale invaso artificiale.

Un altro elemento di popolamento di particolare interesse in epoca etrusca per le relazioni con il controllo del territorio e i collegamenti viari, sono, per questa porzione del Mugello, i santuari, come, ad esempio, quello localizzabile sulla cima di Poggio Colla, presso Scarperia (occupato tra la fine dell'VIII e la fine del III secolo a.C.), o il contesto attestato dal rinvenimento di bronzetti votivi presso le fuoriuscite gassose naturali in località Fuochi di Pietramala, a Firenzuola (ancora in uso tra V e II secolo a.C.).

La distribuzione dei ritrovamenti riferibili alle diverse steli, ai contesti funerari, come cippi e tumuli, e agli stessi santuari, consente di confermare la centralità del territorio mugellano nella rete di collegamenti viari che attraversavano l'Etruria nord-orientale, permettendo di valicare gli Appennini in direzione dei più importanti centri etruschi del versante adriatico, come *Felsina* e Spina.

Con la successiva età ellenistica l'area del Mugello da un lato vive uno dei massimi periodi di popolamento, anche grazie alla provenienza di profughi spinti a sud dalle invasioni celtiche dell'area padana, dall'altro manifesta situazioni di instabilità militare con la nascita tra IV e III secolo a.C. di importanti fortificazioni a controllo dei passaggi più strategici, come per il contesto di San Martino al Poggio a Dicomano, nella bassa Val di Sieve.

Con la piena età romana, nel corso del II secolo a.C., dopo la sottomissione delle popolazioni galliche e la fine delle guerre liguri, nell'intero territorio mugellano si attesta un ulteriore aumento del popolamento, con una rete insediativa che si struttura in relazione alle direttrici del traffico commerciale e alle terre più produttive, per lo più in prossimità dei corsi d'acqua. Come il resto dell'Etruria settentrionale, anche il Mugello è coinvolto in particolare nelle azioni di potenziamento del sistema stradale di età romana, fortemente incentrato sui collegamenti attraverso il Val d'Arno e l'aretino, con lo sviluppo di direttrici che si diramavano dalla Cassia verso nord e verso i valichi appenninici.

Dopo una fase priva di grandi impulsi e sviluppi agricoli, connessa all'instabilità socio-politica degli inizi del I secolo a.C., la fondazione della vicina Firenze (*Florentia*) determinerà un nuovo periodo di sviluppo anche per le aree rurali del Mugello, dove il controllo della nuova colonia soppianderà l'influenza dell'antica Fiesole. In questa fase i rinvenimenti archeologici suggeriscono che il popolamento nell'area mugellana in età romana imperiale fosse costituito per lo più da villaggi e fattorie isolate.

Limitate sono le attestazioni riferibili a ville rurali, posizionate lungo le principali vie di comunicazioni, come possiamo evidenziare per il contesto rinvenuto a Fonte Laterina, a nord/ovest di Scarperia, localizzata in relazione ad un percorso che valicava l'appennino presso Osteria Bruciata, e, soprattutto, per la villa rustica che viene ipotizzata presso Coldaia, vicino San Piero (CAF 9), testimoniata dal rinvenimento di un impianto produttivo con fornace. Ad analoghi contesti rurali, con possibile carattere residenziale-produttivo, possono essere riferiti per l'età romana anche il sito con possibile fornace in località Poggiolino (a 1.4 km dal tracciato di progetto) e i rinvenimenti di materiale fittile presso Nebbiaia (CAF 20). Lungo le strade principali si collocavano le stazioni di posta e gli agglomerati insediativi maggiori, come nel caso di Borgo San Lorenzo, dove si può localizzare la stazione/mansio di *Anneianum*, attestata negli antichi itinerari romani tra Firenze e Faenza (*Favenza*). I contesti insediativi più isolati e

più lontani dal sistema viario risultano avere una durata di vita limitata, con tracce di abbandono già nel II sec.d.C..

Alla pur limitata presenza insediativa di età romana segue, come per molti altri contesti territoriali, una ancor più drastica diminuzione di attestazioni con il passaggio ai primi secoli del Medioevo, almeno fino al X-XI secolo quando si affermerà un nuovo paesaggio insediativo.

Con la piena età medievale, infatti, si consolida il completo coinvolgimento dell'area mugellana nelle politiche di gestione e negli interessi economici di varie consorterie nobiliari, delle principali famiglie cittadine e dei maggiori enti ecclesiastici (ad esempio, le famiglie degli Ubaldini, dei Guidi, degli Alberti, i Cadolingi, e i vescovi di Firenze e Fiesole).

Gli Ubaldini in particolare si attestano a nord del Mugello, con possedimenti anche nel territorio in esame, come risulta documentato per il castello di Campiano di XII secolo (CAF 20) e per il castello di Villanova (CAF 22), nel comune di Barberino di Mugello, localizzati rispettivamente a sud e a nord dell'invaso di Bilancino. A questi poteri laici si sommano poi le proprietà ecclesiastiche del vescovo di Firenze che domina la piana mugellana e si insinua fino a Palazzuolo sul Senio, verso il confine emiliano. Il paesaggio rurale che ne deriva appare costellato dai punti di controllo sul territorio dei nuovi poteri forti, sia a carattere civile, con i castelli e i primi nuclei fortificati, sia a carattere religioso, con la rete plebana e parrocchiale, e i primi complessi monastici. In particolare i castelli e le pievi con le rispettive aree di gravitazione svolgono, a partire dall'XI-XII secolo, il ruolo di nuovi centri di attrazione del popolamento. La distribuzione dei vari nuclei insediativi sul territorio, a cui si devono sommare i numerosi contesti rurali minori privi di tracce documentarie o archeologiche, è collegata allo sviluppo di una rete viaria sempre più fitta, che in particolare dai secoli centrali del Medioevo garantiva alle famiglie feudali il controllo delle risorse e dei transiti. Ad una viabilità minore si possono attribuire ad esempio i monumentali resti di un ponte in muratura a sei arcate rinvenuto durante gli scavi per la realizzazione dell'invaso artificiale in località Colombaiotto (CAF 19), datato al XII secolo e localizzato lungo la strada di collegamento con il castello di Villanova.

La stessa ascesa politica ed economica di Firenze, del resto, si basò in questo periodo sullo sfruttamento e il potenziamento della viabilità mugellana, con il controllo dei principali valichi appenninici verso la Pianura Padana.

Quasi tutti i siti occupati dai castelli citati furono abbandonati secondo modalità e tempi che dipesero da vari fattori ma che in molti casi si concentrarono sul volgere del XIV secolo, anche per l'intervento del Comune di Firenze, impegnato direttamente nel promuovere la destrutturazione di numerosi centri di potere signorili. La conservazione dei castelli più strategici, e la distruzione di altri, rientra nel processo di strutturazione di una nuova forma di controllo del territorio e di popolamento, che nell'area mugellana vede anche l'affermazione, sempre dietro l'impulso degli interessi cittadini a discapito delle famiglie feudali, di nuovi centri insediativi, le cosiddette 'terre nuove'. Tra queste possono essere citate

per vicinanza al territorio in esame i centri di Scarperia e Casaglia, presso Borgo San Lorenzo, localizzate in corrispondenza di nuclei preesistenti.

In generale il quadro del popolamento per il XIV secolo illustra un processo di forte sviluppo demografico ed economico, ancora una volta alimentati grazie dalla posizione strategica di quest'area per i commerci transappenninici. In questo scenario di sviluppo ed espansione trecentesca del Mugello si inseriscono infine le vicende della famiglia De' Medici e dei loro possedimenti, che proprio nel territorio di San Piero a Sieve hanno lasciato importanti testimonianze architettoniche. Rientrano infatti nell'areale di studio, e sono pienamente inserite nel paesaggio storico locale, alcune delle più importanti proprietà storiche che la famiglia medicea fece costruire fuori da Firenze, come la Villa del Trebbio (costruita sull'antico castello distrutto di Monte Croce, dei Conti Guidi) (CAF 18) e soprattutto, per vicinanza al contesto dell'opera, il castello di Cafaggiolo, appartenuto ai Medici sin dal XIV secolo. Sebbene si tratti di realtà significative soprattutto per gli aspetti storico-architettonici, proprio per l'area di Cafaggiolo possiamo segnalare il recupero archeologico e l'indagine di importanti evidenze di età rinascimentale collegate ad un centro di produzione ceramica (CAF 17).

Ultima testimonianza dell'importanza strategica di questa parte del Mugello per il controllo delle vie di transito appenniniche verso Firenze può essere considerata la costruzione della monumentale Fortezza di San Martino, esterna al centro abitato di San Piero a Sieve e sul limite orientale del nostro areale (CAF 12). Si tratta di una delle più grandi fortezze extraurbane d'Europa, fatta costruire dal primo Granduca di Toscana, Cosimo I De' Medici, nella seconda metà del XVI secolo, su un colle dominante le vie di transito lungo la Sieve e già occupato da una precedente fortificazione di età medievale.

3.3.1. Catalogo delle evidenze storico-archeologiche (Tavola 1)

Nel presente paragrafo si riportano i risultati dello spoglio bibliografico effettuato su fonti edite in riferimento al territorio di studio. L'obiettivo è la ricostruzione dell'assetto antico di popolamento e occupazione antropica dell'area sulla base delle evidenze note e degli indizi riconoscibili nelle attestazioni di natura storico-archeologica.

La consultazione delle fonti disponibili, quindi, ha previsto la registrazione di qualsiasi dato che potesse essere riconosciuto come utile per la caratterizzazione archeologica del contesto e per la ricostruzione del potenziale archeologico, anche in assenza di evidenze specifiche in rapporto diretto con l'opera.

Il posizionamento delle evidenze è stato effettuato attraverso la *Carta delle Evidenze Storico-Archeologiche* allegata alla presente relazione (Tavola 1), dove il numero identificativo di ciascuna evidenza è riportato insieme ai simboli di periodizzazione (sigla di identificazione CAF 00).

Tavola 1 – Evidenze di interesse Storico-Archeologico

ID	Toponimo	Distanza	Interpretazione	Periodo	Bibliografia
CAF 1	Poggio Mausoni	0.9 km	FREQUENTAZIONE	Preistoria	CHELLINI 2012; PSI n. BM 39

CAF 2	Poggiolino	1.4 km	FREQUENTAZIONE / FORNACE	Preistoria / Età Romana	CHELLINI 2012; PSI n. SP 2
CAF 3	Lucigliano	2.6 km	INSEDIAMENTO	Preistoria / Protostoria	CHELLINI 2012; PSI n. SP 1
CAF 4	Bosco ai Frati	1.8 km	FREQUENTAZIONE	Preistoria / Protostoria	CHELLINI 2012; PSI n. SP 3
CAF 5	Tre Vie	1.9 km	FREQUENTAZIONE	Preistoria	CHELLINI 2012; PSI n. SP 4
CAF 6	Toro	2.1 km	FREQUENTAZIONE	Preistoria	CHELLINI 2012; PSI n. SP 7
CAF 7	Selvuccia	1 km	FREQUENTAZIONE	Preistoria	CHELLINI 2012; PSI n. SP 5
CAF 8	San Giusto	0.1 km	FREQUENTAZIONE	Preistoria	CHELLINI 2012; PSI n. SP 6
CAF 9	Coldaia	1.6 km	FORNACE / VILLA	Età Romana	CHELLINI 2012; PSI n. SP 8; Vincoli in Rete id. 284628
CAF 10	Le Mozzette	1.9 km	FREQUENTAZIONE / TOMBA	Preistoria / Età Etrusca	CHELLINI 2012; TORELLI 1992 n.10 p. 108
CAF 11	San Piero a Sieve	4.4 km	FREQUENTAZIONE	Protostoria	CHELLINI 2012; PSI n. SP 12
CAF 12	San Martino	0.3 km	FORTEZZA	Età Moderna	Catalogo Beni Culturali Mic
CAF 13	I Monti	0.8 km	INSEDIAMENTO / NECROPOLI	Età Etrusca	CHELLINI 2012; PSI n. SP 11- 11b; Vincoli in Rete id. 377040
CAF 14	Novoli	2.3 km	FREQUENTAZIONE	Preistoria	CHELLINI 2012; PSI n. SP 14
CAF 15	Trebbio	2.7 km	FREQUENTAZIONE / CASTELLO / VILLA	Età Etrusca / Età Medievale / Età Moderna	CHELLINI 2012; PSI n. SP 13; Catalogo Beni Culturali Mic
CAF 16	La Fornace / Il Cumulo	1.7 km	TOMBA	Età Etrusca	CHELLINI 2012; Vincoli in Rete id. 212394
CAF 17	Cafaggiolo	1.4 km	CASTELLO / VILLA / FORNACE	Età Medievale / Età Moderna	CHELLINI 2012; PSI n. BM 44; Catalogo Beni Culturali Mic
CAF 18	Campiano	0.7 km	CASTELLO	Età Medievale	CHELLINI 2012; PSI n. BM 43
CAF 19	Colombaiotto	1.9 km	PONTE	Età Medievale	CHELLINI 2012; PSI n. BM 38; Vincoli in Rete id. 157345
CAF 20	Nebbiaia	3 km	FREQUENTAZIONE	Età Romana / Età Medievale	CHELLINI 2012; PSI n. BM 42
CAF 21	Fangaccio	2.7 km	FREQUENTAZIONE	Protostoria	CHELLINI 2012; PSI n. BM 37
CAF 22	Villanova	3 km	CASTELLO	Età Medievale	CHELLINI 2012; PSI n. BM 51

4. ANALISI ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

Lo studio condotto per l'inquadramento archeologico dell'area interessata dal progetto della variante alla S.S. 65 della Futa, presso Cafaggiolo, pur non risultando finalizzato direttamente alla valutazione del rischio di impatto archeologico per l'opera costruttiva, illustra il quadro per la successiva definizione del potenziale archeologico ricostruibile attualmente sulla base dei dati a disposizione.

L'analisi generale del contesto, con riferimento all'intero areale di indagine definito con buffer di 1 km per la valutazione di approfondimento e di 3 km per la visione complessiva, pur riscontrando una limitata presenza di dati archeologici nelle immediate vicinanze del nuovo tracciato, evidenzia nel complesso un comprensorio piuttosto sensibile dal punto di vista storico-archeologico.

Sia le informazioni riscontrate dallo spoglio del Piano Strutturale Intercomunale del Mugello che quelle reperite dall'analisi bibliografica, hanno evidenziato infatti l'inserimento del contesto dell'opera in un territorio intensamente frequentato fin da epoca preistorica, con evidenza di presenze piuttosto significative per l'età etrusca e l'età medievale/moderna, e con una predominante vocazione come area di transito.

Si sottolinea, tuttavia, come la lettura conclusiva che emerge dal presente inquadramento costituisca unicamente il risultato di una prima analisi preliminare, da sottoporre a successiva valutazione da parte della competente autorità di tutela per l'eventuale attivazione di ulteriori procedure di approfondimento.

Siena, 15 dicembre 2022

per **SISMA s.r.l.**

IL RESPONSABILE ESECUTIVO

SISMA s.r.l. Dott. Lorenzo Marasco

Sistemi integrati di Monitoraggio Architettonico

Piazza Togliatti, 40 - 50018 Scandicci (FI)
Cod. Fisc. e Part. IVA 06557670484

5. PRINCIPALI FONTI DI RIFERIMENTO

5.1. Bibliografia

CHELLINI 2012 = Chellini R., *Firenze. Carta archeologica della provincia. Valdarno superiore, Val di Sieve, Mugello, Romagna toscana*, Mario Congedo Editore, 2012, Roma.

FRANCOVICH 1976 = Francovich R. 1976, *I castelli del contado fiorentino nei secoli XII e XIII*, Firenze.

FRANCOVICH, GINATEMPO 2001 = Francovich R., Ginatempo M. (a cura di), 2001, *Castelli, storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*, Firenze.

REPETTI 1833-1845 = Repetti E., *Dizionario geografico fisico storico della Toscana, 1833-1845, Vol. 1-5*, Firenze.

TORELLI 1992 = Torelli M. (a cura di), *ASAT - Atlante dei Siti Archeologici della Toscana*, Roma.

5.2. Sitografia

Catalogo Generale dei Beni Culturali – MiC:

<http://catalogo.beniculturali.it/>

DTB Geologico Regione Toscana:

<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/geologia.html>

Geoportale nazionale MiA:

<http://www.pcn.minambiente.it/GN/>

Geoscopio WMS Regione Toscana:

<http://www.regione.toscana.it/-/geoscopio-wms>

PIT-PPR Regione Toscana:

<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/pianopaesaggistico.html>

PSI – Piano Strutturale Intercomunale del Mugello

<http://www.uc-mugello.fi.it/psi>

SITA *Vincoli* Regione Toscana:

http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/beniculturaliepaesaggistici_start.jsp

VINCOLI IN RETE MiC:

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>